

Ad Angera l'ultimo saluto a Don Carlo Comotti, "presenza sorridente e grata"

Pubblicato: Martedì 29 Giugno 2021



Una chiesa parrocchiale gremita e commossa ad **Angera** per l'ultimo saluto a **Don Carlo Comotti**, naturalmente nel rispetto delle normative anti-covid. Molte sono state le persone della comunità del Basso Verbano che questa mattina, **martedì 29 giugno**, hanno infatti voluto partecipare ai funerali del "prete del sorriso", con i posti occupati anche oltre al sagrato della chiesa di Santa Maria Assunta: dal sindaco e i membri del consiglio comunale ai rappresentati del CVA e dell'Ospedale Carlo Ondoli, dove Don Carlo ha svolto per tanti anni la propria missione in supporto dei malati e dei più deboli.

«Ho conosciuto Don Carlo a Ranco e all'Ospedale di Angera – il cordoglio che l'arcivescovo **Mario Delpini** ha voluto lasciare in occasione del funerale. Ricordo con cui è iniziato il rito funebre -. Finché gli è stato possibile, e anche oltre, Don Carlo è stato legato alla comunità dei Guanelliani di Ispra nel servizio di accompagnamento personale, di condivisione e di fraternità. Ha saputo consigliare, ascoltare, perdonare senza pretese e senza risparmio, con pazienza e superando il rischio dell'isolamento e delle ostinazioni per essere **presenza sorridente e grata** – prosegue l'arcivescovo – Ministro della sofferenza e della consolazione, ora riceve la consolazione che solo il Signore può donare nella sua grazia e vita eterna. In Paradiso non farà rumore, ma non si dimenticherà di nessuno».

Dopo tanti anni di instancabile lavoro al servizio del prossimo adesso Don Carlo riposerà al **cimitero del capoluogo di Angera**, nella cappella dedicata ai sacerdoti. Non mancherà inoltre una messa in sua memoria, prevista tra circa un mese, a cui potranno partecipare le tante persone impossibilitate questa

mattina a causa di impegni di lavoro.

Addio a Don Carlo Comotti, il prete del sorriso

«Giorni sempre intensi a passi piccoli ma veloci, segno di sollecitudine e disponibilità – ricordano i sacerdoti della comunità pastorale Don Pietro, Don Matteo e Don Mario dopo la lettura del Vangelo -. Passi mossi da ardore per il bene, fatti di generosità infaticabile, segnati dall’abitudine a **pensare prima agli altri che a se stesso**. Per Don Carlo la priorità era sempre chi era nella sofferenza, malato o in difficoltà. Non si concedeva riposo e anche la sua auto mostrava i segni del suo impegno perché quello che ha svolto non era soltanto il suo dovere, era il suo respiro quotidiano, contento di rasserenare le sofferenze altrui».



di M.Tr.